Anno XII — Lunedì 5 Febbraio 1877 — N. 31

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestro, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La quistione orientale continua ad occupare quasi ecclusivamente la pubblica opinione. Poco si fermano i giornali su quanto si fa agli Stati-Uniti per accertare legalmente l'elezione del presidente; non molto sull'antagonismo suscitato tra il presidente del Ministero francese Simon ed il presidente della Commissione del bilancio Gambetta. Sperano i repubblicani nell'abilità e nello spirito conciliativo dell'uno e nella studiata moderazione dell'altro, che non voglia sciupare il suo avvenire e quello della Repubblica per le impazienze d'un'ambizione prematura; nè ancora si temono molto gl'intrighi del Rouher, che si recò a Roma a meditare sugli effetti del suo *jamais*, che tornò funesto all'Impero. In Germania, dove da ultimo finsero di temere la rivincita della Francia, stanno ora discutendo i risultati delle elezioni per la Dieta; le quali, benchè l'ultramontanismo abbia trionfato nella Baviera, e qualche socialista qua e là, non possono diminuire la forza del partito nazionale. Non è ancora maturato l'accomodamento tra le due parti dell'Impero austro-ungarico circa alla Banca, sebbene in questo e nella quistione della tariffa doganale abbiano interesse di mettersi d'accordo. Nell'Inghilterra, alla vigilia dell'apertura del Parlamento, Gladstone ha intrapreso una campagna contro ai Turchi. Di quello che faranno questi ed i Russi ora sono tutti in un'aspettazione alquanto inquieta.

Dopo il grande rifiuto di accondiscendere alla richiesta della Conferenza di Costantinopoli, i Turchi si mostravano alquanto esaltati, come d'una vittoria ottenuta e quasi pareano voler chiedere essi ragione alla Russia delle sue minaccie; ma poi subentrò alquanto la riflessione e Midhat pascià sembra disposto ad approfittare del mese di tregua che gli resta per fare qualche cosa, che possa almeno giustificare gli sforzi che si faranno per il mantenimento della pace. Sebbene alla Costituzione turca ed alla nazionalità ottomana non sia chi ci creda, e che si veda già una grande delusione in quello che si sta facendo per raccogliere un'Assemblea rappresentativa, si attende qualche migliore effetto dai tentativi della Turchia di fare la pace colla Serbia e col Montenegro, e di avviare un principio di amministrazione regolare nelle provincie slave. Il tempo per tutto questo è scarso, e la speranza di veder riuscire le cose a buon fine non è molta. Tuttavia tutte le potenze, la Russia compresa, si mantengono in una certa aspettativa, ch'era del resto naturale, dacchè da una parte non si pensa ad un intervento europeo, dall'altra nessuno vorrebbe veder intervenire da sola la Russia.

Possiamo aspettarci, che per tutto questo mese si avvicenderanno tutti i giorni le notizie pacifiche e le guerresche. A rivederci ai primi soffii de' venti di marzo. Intanto tutti stiamo a disagio e l'agglomeramento di truppe alle nostre porte ci minaccia una nuova visita del cholera, che si dice serpeggiare già, col tifo, nell'esercito russo.

⁂

Le cose interne non sono punto liete. Dopo la venuta al potere d'un uomo come il Nicotera, che non aveva altri titoli per andarci, se non la posizione parlamentare da lui saputa prendere per l'irresolutezza altrui, sebbene gli stessi uomini del suo partito ne riconoscano l'incapacità, la poca sodezza, e l'intemperanza di atti compromettenti il Governo ed il partito, le cose volsero sempre al peggio. Se il suo passato incostante ed il suo carattere audace ed imperativo pesano sul ministro, questi pesa sul Governo, sul Parlamento e sul paese.

Non basta, che per due mesi alla lunga egli abbia posto alla berlina con sè stesso il Governo italiano e che nella seduta memorabile del sedici gennajo abbia fatto intervenire il Parlamento ne' suoi arbitrii e ne' suoi scandali, avendo l'aria di approvarli per ispirito di partito. Ma durante l'*interim* del De Pretis sorsero altri incidenti a screditare il Governo.

Il prefetto di Firenze, che aveva mancato al suo dovere per servilità verso il ministro, che abusò delle carte segrete di Stato, anzichè venire punito, fu premiato con onorificenze speciali. Si parlò di fare, mentre pende l'appello della causa del Nicotera, di questi un barone, o marchese, o duca di Sapri. Della spedizione di Sapri, dopo vent'anni, si volle servirsi in Parlamento per coprire con un atto di partigianeria l'uomo ed il ministro. Il De Pretis, tentennando al solito, mostrò di approvare questo fatto, che non è tale di certo da dare all'Italia ed all'Europa la migliore idea del Governo italiano. Di queste misere gare e di molte inutili interpellanze si occupò il Parlamento, che a fatica si trovò in numero, invece che delle promesse riforme, delle quali si aveva fatto un sì gran chiasso durante le elezioni.

Già si dimostra una reazione nella stampa stessa della Maggioranza e nelle ultime elezioni suppletive, nelle quali si accrebbe la Minoranza di parecchi uomini di grande valore.

Non è da aspettarsi di certo, che la Opposizione guadagni numericamente tanto da poter far fronte all'andazzo presente; ma almeno colla sua attività e concordia potrà tener alta la bandiera della libertà del Parlamento, ed offrire a tanti deputati incerti e dubbiosi e già disgustati dei diportamenti dei nuovi loro amici, un nucleo attorno a cui accogliersi.

La Minoranza deve continuare a far opera di patriottismo e non soltanto lavorare con alacrità costante nel Parlamento, affinchè le cose non precipitino al peggio, ma anche al di fuori far valere i suoi studii nelle radunate e nella stampa, onde ravviare la pubblica opinione e ricondurla sopra il vero terreno delle pratiche riforme, non saputa da' suoi avversarii politici operare.

Bisogna mettere allo studio tutte le più urgenti quistioni, discuterle, fare, che partecipino alla discussione i giovani più intelligenti e studiosi, raccogliere attorno a sè tutte le capacità e far uso, occorrendo, della propria iniziativa parlamentare.

Tra la Destra progressista, i Centri e la Sinistra moderata non è tanta, nemmeno nella Camera attuale, la distanza, che le idee ragionevoli ed opportune non possano aggruppare ancora i migliori, che non si precipiti verso i partiti estremi, i quali minacciano di condurre ogni cosa in rovina.

Sebbene nel paese, dopo le delusioni provate ed i pericoli manifesti della situazione, si sia prodotto un ravvedimento verso più sani consigli, non succederà la vera, la buona trasformazione dei partiti, se i più saggi ed animosi della Minoranza staranno di troppo sullo attendere che altri faccia a suo modo e non si mostreranno operosi, franchi e risoluti con un determinato programma, che si venga svolgendo praticamente dinanzi al paese.

Oramai non si può più parlare di Destra, o di Sinistra; ma gli uomini si devono far valere per le loro idee di opportuna applicazione, cui sappiano far accettare dal paese.

Senza di questo noi vedremo trascendere al peggio le lotte partigiane, nelle quali siamo già di tanto innanzi, che pur troppo il cattivo seme di ulteriori divisioni fruttificherà e non saranno lontani tempi ancora peggiori di questi.

Alloraquando in alcuni alla incapacità si unisce l'audacia, e negli altri la moderazione diventa fiacchezza, non si può sperare molto di bene.

Vedremo partiti contro partiti, uomini contro uomini, come nella Spagna; e quella che ci andrà di mezzo sarà l'Italia.

A noi poco importa che sia al potere un partito od un altro, che governino certi o certi altri uomini, ma importa anzi, che tutti i migliori per senno e patriottismo si mettano d'accordo, per non lasciare che troppo tardi il paese abbia da risvegliarsi alla vista dolorosa di danni irreparabili.

I fatti nostri sono oramai giudicati poco favorevolmente anche fuori d'Italia, dove l'Italia era salita in grande credito. Non è adunque tempo di accasciarsi, ma di risvegliarsi per agire e mostrare al mondo, che gl'Italiani non sono Spagnuoli, o peggio.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 3.

Zini presta giuramento.

Depretis presenta vari progetti di legge compreso quello relativo agli abusi dei ministri del culto.

La prossima seduta è fissata al 20 corrente.

(Camera dei Deputati) - Seduta del 3.

Si dichiara vacante il collegio di Bozzolo stante l'opzione di Saint-Bon per il collegio di Castelfranco. Si convalida l'elezione del collegio di Isili e si trasmettono al potere giudiziario gli atti elettorali per le accuse di corruzione. Annullasi la proclamazione di De Zerbi, fattasi dal V collegio di Napoli, e si dichiara eletto in sua vece Bicndi.

Mancardi svolge le ragioni di due sue proposte, una per il decentramento di alcune operazioni della amministrazione del debito pubblico, e l'altra per l'istituzione di una cassa per la vecchiaia.

Depretis non si oppone alla loro presa in considerazione, ma fa ampie riserve, e dichiara anzi, quanto alla prima, di esservi contrario.

La Camera le prende in considerazione.

Trattasi quindi del progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali.

Ragionano in favore della legge Fusco, Franceschelli, Pierantoni, Ponsiglioni e Golia che ne riconoscono la somma giustizia, e la grande opportunità.

Fusco e Pierantoni fanno notare alcune lacune ed imperfezioni di essa legge, che confidano saranno corrette.

Incagnoli solleva molti dubbi intorno all'equità ed agli effetti dell'abolizione proposta, massime se approvata disgiuntamente dalle relative riforme nel codice penale e nel codice di commercio. Propone pertanto che la discussione di questa legge venga rinviata a quando andrà in esame la riforma dei due citati codici.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

ITALIA

Roma. La *Nazione* ha da Roma:

Dicesi che nel colloquio avvenuto fra lord Salisbury e l'onor. Melegari alla stazione, il primo assicurò che, in caso di conflagrazione, l'Inghilterra conserverebbe la neutralità. Appena partito l'inviato inglese, Uxkull, l'ambasciatore russo, ebbe col ministro Melegari una conferenza di due ore alla Consulta.

— Attendesi a Roma l'arrivo del commissario francese per riprendere su nuove basi la discussione circa trattati di commercio.

ESTERO

Russia. Il ministro della guerra russo, Miliutine, inviò una relazione soddisfacente sullo stato dell'esercito del Sud. Il concentramento è completo. I numerosi carichi di provviste e munizioni partono dalla Bessarabia per Jassy, nonchè moltissime torpedini pel Danubio.

Turchia. Quando, nella passata conferenza di Costantinopoli, per la centesima volta si cominciò a discutere la questione delle cessioni territoriali da farsi al Montenegro (nessuno più si cura della Serbia), i ministri turchi si opponevano all'ingrandimento del Montenegro; allora il conte Corti fece osservare che il Montenegro, come vincitore, aveva diritto a chiedere compensazioni.

» È facile il dire, interruppe Edhempascià,

APPENDICE

LA FAMIGLIA ITALIANA
ED IL RINNOVAMENTO DELLA NAZIONE

VII.

Come l'educazione è stata presso di noi affidata troppo spesso a gente che mancava fino del sentimento della vita di famiglia, e che ad essa aveva sostituito lo spirito di casta: così la beneficenza ha contribuito anch'essa a distruggere il sentimento di famiglia e quello della responsabilità individuale nei beneficati. Fa onore agli Italiani il pensiero costante di provvedere a tutte le miserie del povero; ma avrebbero pensato meglio, se nel provvederci avessero saputo evitare il pericolo di perpetuarle e talora di accrescerle, e di estendere la spensierataggine e l'ozio fino nella classe più povera. Quando si numerano gl'infiniti Istituti di beneficenza dell'Italia, e le limosine che sotto tante forme essi profondono, non si può a meno di pensare, che talora sono per lo appunto quelli che lavorano, coloro che sovvengono agli ozii di quelli che non lavorano. Ed è per questo che noi vorremmo gli Istituti di beneficenza rinnovati e coordinati per soddisfare ai nuovi bisogni, tanto delle città come dei contadi, ma in modo da coltivare, se c'è, o da far rinascere nei bisognosi, il sentimento della famiglia morale ed operosa, e quello della responsabilità individuale. Le vecchie e le nuove istituzioni dovrebbero sempre mirare ad aiutare il povero ad apprendere il modo di aiutarsi da sè; ed a non essere isolato, giacchè l'isolamento è una delle spinte al delitto.

Gli aiuti che si dànno dovrebbero essere dati alle famiglie. Per migliorare le famiglie dovrebbero essere migliorate le case. Alle famiglie, specialmente del contado, dovrebbero essere riportati gli orfani, gli esposti, od educati in collegi agrarii che avessero l'aspetto di famiglie, per poi convertirle in colonie agricole. Gli stessi orfani vecchi, od impotenti si dovrebbero far accettare in qualche famiglia, togliendo alquanto di quel comunismo, per il quale gli Istituti di beneficenza arieggiarono i conventi e le prigioni, o se si vuole i falansteri ideati da certi capi ameni, i quali, per far la guerra all'individualismo, distruggevano l'umana libertà e creavano il peggiore de' despotismi, quello dell'uniformità, che è una negazione della natura.

Si tratta molte volte, piuttosto che di profondere le elemosine, d'insegnare ai popolani i modi di aiutarsi da sè e di supplire colla mutua assistenza alla carità legale, coll'associazione e colla assicurazione, ai colpi improvvisi della incolpabile miseria.

Anche gli ospitali, accentrati assieme a tutti gli altri Istituti di beneficenza nell'amministrazione, dovrebbero essere alquanto discentrati in infermerie famigliari e diverse secondo le malattie, il grado di esse, le età, il cronicismo, la convalescenza. Ciò darebbe modo di guarire più presto e più sicuramente.

Forse sarebbe possibile di far adottare a certe famiglie anche i liberati dal carcere, giovani, o migliorati, onde restituirli grado grado alla società. E ci sarebbe da poter costituire delle famiglie infermiere presso ai bagni ed alle acque salubri ed alle spiaggie marittime per gli scrofolosi, e così altrove per altre infermità. Le buone famiglie povere, ma assistite dalla pubblica carità, possono avere una forza restauratrice della salute fisica e morale.

Crediamo poi che una indiretta influenza sulle famiglie possano avere altri miglioramenti dei quali ha grande bisogno l'Italia.

Le città italiane sono state quasi tutte meritamente celebri per la loro precoce civiltà, che fece precedere di gran lunga l'Italia dei Comuni a tutte le altre Nazioni; ma queste città, i cui splendidi monumenti tuttora ammiriamo, dovettero costringersi entro la breve cerchia delle loro mura, necessaria difesa contro ai gelosi vicini, ripiegarsi in sè stesse, lottare coll'angustia dello spazio, colle difficoltà del luogo, e sebbene si circondassero talora di nuove mura, e così si ampliassero, pure agglomerare l'una sull'altra abitazioni ed edifizii, botteghe ed officine, sicchè quelli, che chiamandosi ghetti dicono tutto, non sono soltanto per gli Ebrei. Mancò sovente l'aria, la luce, la buona acqua, lo scolo della caduta dal cielo e della usata dagli uomini, il modo di allontanare le immondizie. La decadenza peggiorò queste condizioni, sicchè nella maggior parte delle città nostre c'è da fare un'opera di generale e sistematico rinsanicamento, se si vuole farle abitacolo di una popolazione civile, lieta ed operosa, senza distinzione di condizioni.

Noi non siamo di quelli che vogliono distruggere per allineare, ma con tutto questo troviamo che non c'è quasi città italiana, la quale non abbia bisogno di abbattere le sue mura per respirare con agio ed espandersi liberamente, di sgombrare le catapecchie, di fare un po' di largo con qualche piazza, di migliorare qualche via, di piantare qualche giardino, di condurre qualche acquedotto, di scavare cloache, di erigere lavatoi e bagni pubblici, palestre, case che si adattino alle povere famiglie, ma sieno pulite ed ordinate, di migliorare gli istituti pubblici e di beneficenza, le scuole, gli ospizii, di condurre un po' fuori dell'abitato le arti succide, o strepitose, o malsane, di apprestare mercati ecc. Quest'opera dovrebbe farsi senza precipitazione nè soverchio lusso, ma dietro un disegno prestabilito, in tutte le nostre città per renderle pari alla nuova civiltà. L'edilizia poi dovrebbe andare un passo più oltre; e siccome la convivenza ha le sue leggi ed i suoi obblighi di reciprocità, dovrebbe imporre certe regole di salubrità e di commodo e di comune sicurezza a tutti i possessori di case, di officine, di botteghe, a tutti coloro insomma che stanno od albergano altri sotto ad un tetto; e questo non soltanto nelle città, ma anche nelle borgate e nei villaggi.

L'uomo si distingue dagli altri animali per l'abitazione; e l'uomo civile si distingue dal barbaro per l'abitazione pulita, commoda, allegra, sana. Laddove le abitazioni non sono buo-

che le cessioni di territorio sono poco importanti, quando non si è costretti a farle. D'altronde la vostra simpatia per il Montenegro non mi reca maraviglia; il Montenegro è un nido di briganti, e l'Italia da molti secoli è piena di questi nidi; gl'italiani non fanno altro che la vita di briganti.»

Questa notizia, tolta a' giornali bene informati, servirà ad aumentare le simpatie dell'Italia per i civilissimi turchi.

Indie. Il *Times* continua a ricevere particolari strazianti sulla fame nelle Indie. Grazie alle misure prese, il male è meno grande nella presidenza di Bombay, dove lo Stato ha già speso 38 milioni. Le notizie da Madras non sono buone ugualmente, ma il grano ha cominciato a giungervi in abbondanza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Società operaja si raccoglieva ieri in generale adunanza per discutere ed approvare il rendiconto economico del 1876 presentatole dalla Direzione, per deliberare intorno ad alcune domande di sussidio, e per eleggere la propria rappresentanza pel corr. anno 1877.

Nessuna questione si fece sul resoconto, il quale fu approvato all'unanimità. Esso era stato stampato e distribuito ai soci qualche giorno prima dell'adunanza, ed in dettagliato modo dimostrava come la Società nel corso del 1876, dopo di aver sussidiati 114 soci ammalati, in ciò impiegando L. 5177.25, e dopo di aver sostenuto ogni altra spesa relativa all'amministrazione, aumentasse di L. 9523.51 il proprio patrimonio, portandolo da L. 56268,57 che era al primo gennaio, a L. 65792,08.

Quanto alle domande di sussidio, che erano cinque, dirette alla Società, con circolari a stampa, da altre Società sue consorelle e da Comitati cui era demandata l'esecuzione di qualche progetto, l'assemblea, avuto riguardo alle disposizioni dello statuto sociale che vietano qualunque spesa che non abbia rapporto cogli scopi dell'istituzione, plaudendo alle iniziative generose dalle circolari suddette accennate, non potè occuparsi che di quella intesa a procurare un aiuto alle operaie, (circa 800) che rimasero prive di lavoro in seguito all'incendio del grandioso setificio dei signori fratelli Bonacossa di Vigevano. A questo oggetto l'Assemblea deliberava l'erogazione di L. 50 del fondo sociale e l'aprimento di una sottoscrizione fra tutti quei generosi che vorranno ad essa associarsi per rendere meno grave la condizione di quelle operaie digraziate.

Fu fatta raccomandazione alla Presidenza perchè procuri che le offerte, oltrechè all'ufficio sociale, vengano raccolte anche presso alcuni dei principali negozi della nostra città.

Finalmente, eletta dall'Assemblea una Commissione coll'incarico di sopraintendere alla votazione e di fare lo scrutinio delle schede per la nomina della Rappresentanza pel 1877, la Commissione stessa, non appena ebbe soddisfatto al suo compito, comunicava le risultanze seguenti:

Per la carica di Presidente nessuno ottenne la maggioranza assoluta; quindi domenica 11 corr. avrà luogo la votazione di ballottaggio fra i candidati signori Miss Giacomo, che riportava voti 164, e Rizzani Leonardo che ne riportò 128.

Riuscirono poi eletti a Consiglieri i signori; De Poli Gio. Battista, fonditore, con voti 206; Pavan Giacomo, calzolaio, con voti 200; Flocco Giovanni, orefice, con voti 192; Grassi Sante, tappezziere, con voti 188; Fanna Antonio, cappellaio, con voti 185; Raiser Gio. Battista, vellutaio, con voti 185; Arrigoni Gio. Battista, commerciante, con voti 177; Raddo Vincenzo, agente, con voti 163; Bastanzetti Donato, agente, con voti 155; Cumero Antonio, tipografo, con voti 155; Gennaro Giovanni, ragioniere, con voti 151; Avogadro Achille, tipografo, con voti 141; Marzuttini dott. Carlo, medico, con voti 139; Fasser Antonio, fabbro-ferraio, con voti 137; Bergagna Giacomo, pittore, con voti 130; Tommasoni Pietro, falegname, con voti 132; Biautti Francesco, commerciante, con voti 128; Peschiutti Luigi, falegname, con voti 122; Fantini Pietro, parrucchiere, con voti 121; Miss Giacomo, intagliatore, con voti 118; Santi Alessandro, orefice, con voti 113; Rizzani Leonardo, capomastro, con voti 108; Bardusco Marco, pittore indoratore, con voti 107; Gallizia Antonio, parrucchiere, con voti 91.

La difterite. Noi pubblicheremo tantosto, subito cioè che lo spazio che lo concederà, uno studio di un nostro medico su questo triste soggetto. Ricordiamo intanto, che furono diramate già da molto tempo dalla nostra Prefettura delle istruzioni circa al modo di prevenire la diffusione di questa malattia nel Friuli, dove mena stragi. Pare che tali istruzioni non sieno seguite dai Comuni, dai medici e dalle Commissioni sanitarie locali. Ecco quanto ci scrivono da Pozzecco e che noi sottoponiamo all'avvertenza della autorità:

«A Pozzecco è ricomparsa la difterite; due ragazzi sono morti, ed uno o due sono gravemente ammalati nella stessa famiglia.

Nessuna precauzione pare fosse presa affinchè quel morbo non si dilati; ma anzi furono tenuti i cadaveri per molto tempo, cioè fino alla seppellitura, nella casa propria, quantunque nel Cimitero esista la casa mortuaria; furono trasportati all'ultima dimora previamente col suono delle campane, cogli onori ecclesiastici e con accompagnamento di persone e lumi di tutto giorno.

I villaggi confinanti si lagnano del modo con cui agisce quella Autorità locale e chiedono alla Provinciale Magistratura che siano eseguite regolarmente le leggi in simili casi.»

Spendere per prendere, ci disse un giorno uno, che fu poscia celebre per le sue venture e sventure, alludendo a certi nostri progetti d'irrigazione di cui gli parlavamo. Così fece la Società delle bonifiche delle *grandi valli veronesi*, che con un nuovo prestito di 650,000 lire portò a circa 5 milioni (così l'*Arena*, ottimo foglio veronese) le *spese* per quell'opera; ma per quei terreni, che prima si affittavano dalle 15 alle 20 lire all'ettaro, ora *si prendono* dalle 100 alle 120 di affitto all'ettaro. Sono molte migliaja di ettari a queste condizioni. Chi ha la *terra* ed il mezzo di farla valere e fruttare più tanti, come in questo caso ed in quello dell'*irrigazione del Ledra*, può *spendere*, essendo sicuro di *prendere*.

Istruzione elementare privata. Pubblichiamo nella quarta pagina un avviso del distinto maestro sig. Giacomo Tommasi, il quale dopo alcuni anni di assenza, riapre in Udine una Scuola elementare. Noi siamo certi che molti genitori sentiranno con piacere che questo veterano dei docenti privati riassuma tra noi il modesto ma utile suo ufficio. Così potrà ripetersi il caso che dei genitori, che lo ebbero a maestro, possono affidare i propri figli per l'educazione a lui che diede splendide prove della sua speciale attitudine all'insegnamento.

All'Istituto tecnico questa sera il prof. Velini tratterà un tema di tutta opportunità, cioè dell'*emigrazione* in rapporto all'agricoltura.

Il Sindaco di Pordenone, secondo quanto ci narra il *Tagliamento*, annunciò a quel Consiglio Comunale di aver mandato un telegramma di congratulazione al Ministro dell'Interno per l'esito del processo di Firenze, trattandosi, secondo lui, di *questione amministrativa e non politica*!

La Compagnia Pietriboni, che deve recitare questa quaresima al nostro Teatro Sociale, pare che comincierà la sera del 17 le sue rappresentazioni colla *Prosa* del Ferrari, una commedia di quelle nelle quali il pubblico può fare la conoscenza con tutta la compagnia. Tra le novità, che si daranno, si accenna al *Marito amante della moglie* di Giacosa, alla *Casa Minuti* di Bersezio, alle *Trappole d'oro* di Marenco, ed altre ancora.

Casino Udinese. Ripetiamo l'avviso che questa sera, ore 9, al Casino udinese avrà luogo il già annunziato festino di famiglia.

Le feste da ballo della scorsa notte riuscirono vivaci e brillanti. A crescerne l'animazione contribuirono anche due mascherate, una di *Marocchini* e l'altra di *Tati* che aprirono una parentesi piacevolissima nel periodo lungo delle polche e delle mazurche. Entrambe divertirono molto il pubblico, e la prima fu anche ammirata per l'esattezza e verità dei costumi. Un bravo a quelli allegri giovani, che speriamo di rivedere ai veglioni di mercoledì.

Incendii. A Nogaredo di Prato nella sera del 2 andante sviluppavasi un incendio nella casa di Benedetti Giacomo, incendio nel quale, oltre il danno di 300 lire arrecato allo stabile, perirono 2 armente. Una ragazza di 17 anni rimase quasi asfisiata. Non si conosce ancora la causa dell'infortunio.

— Per causa puramente accidentale, nel pomeriggio del 2 corr. si sviluppò un'altro incendio nella stalla del colono Sant Francesco di Pasian di Pordenone, arrecando un danno approssimativo di L. 4000. Non si hanno a lamentar vittime.

Arresto. Nel giorno 3 corrente i R. R. Carabinieri arrestarono in Udine certo M. F. da Trieste, col sequestro al medesimo di 2 buoi, stati rubati nella precedente notte dalla stalla di Comin Antonio di Romans.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 28 al 3 febbraio 1877.

Nascite.

Nati vivi maschi	2	femmine	8	
» morti	» —	»	1	
Esposti	» —	»	2	Totale N. 13

Morti a domicilio.

Carmela Mossutti di Pietro d'anni 3 e mesi 5 — Rosa Plaino di Angelo di mesi 3 — Pietro Barini di mesi 1 — Circe Pantaleoni di Adriano di mesi 2 — Elisabetta Bertoli-Fabris fu Giuseppe d'anni 69 levatrice — Domenico Zuliani di Girolamo di mesi 5 — Maria Cairati di Baldassare di mesi 7 — Leonardo Poratoner fu Baldassare d'anni 78 possidente — Anna Virili di Antonio di mesi 1.

Morti nell' Ospitale Civile.

Nicolò Veritti fu Pietro d'anni 80 industriante — Innocente Lassameli di mesi 1 — Angelo Montanaro di mesi 1 — Luigi Rota fu Francesco d'anni 69 industriale — Orsola Berghinz Cucchiaro fu Gio. Battista d'anni 77 att. alle occup. di casa — Giuseppe Oodani di mesi 5 — Giuseppe Gori fu Francesco d'anni 65 agricoltore — Giovanni Palma fu Francesco d'anni 57 agricoltore — Teresa Gussago-Scubli fu Luigi d'anni 44 attend. alle occup. di casa — Angela Malisani fu Domenico d'anni 18 serva.

Totale N. 19

Matrimoni

Francesco Romanut agente di negozio con Giacomina Feruglio attend. alle occup. di casa — Giuseppe Gorza stalliere con Maria Bevilacqua attend. alle occup. di casa — Luigi Zoratto muratore con Anna Pianta contadina — Giovanni Battista Boezio tenente in pensione con Virginia Teodolinda Bosero agiata — Giuseppe Tomasini agricoltore con Luigia Rizzi contadina — Giacomo Cavallo agricoltore con Luigia Calcina contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Dott. Pio Bertolini ingegnere con Enrica Monzani possidente — Giacomo del Fabbro cantoniere ferroviario con Anna Lodolo contadina — Giuseppe Tubello sarto con Marianna Bertussi attend. Alle occup. di casa — Giovanni Marfini sarto con Maria Zilli contadina — Ferdinando Spangaro impiegato daziario con Catterina Andreis civile.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 3 febbraio.

Le contraddizioni, le sconvenienze, il ridicolo nel Parlamento e nel Ministero da qualche tempo trascendono fino a fare pietà per tutti noi. Da molti anni non s'era veduto mai nulla di simile, e ci pare di essere ripiombati nelle intemperanze ed inesperienze de' circoli e delle dimostrazioni del 1848. Mentre il Nicotera, punto malato, ma voglioso di nutrire la sua smisurata vanità colle ovazioni cui andava di città in città raccogliendo nella Calabria, ci apprestava quella storia del marchesato o ducato di Sapri, questa cadde sotto al ridicolo della stessa stampa democratica, e non ne fu più nulla, se pure il decreto non se l'hanno messo in tasca. Venne allora la proposta Cairoli, Miceli, Bertani e compagni, colla soprascritta Garibaldi per farla passare, della pensione ai fuorusciti della spedizione di Sapri; condannata già (Vedi atti del Parlamento) dal Mancini, come atto ben peggio che inopportune, la quale poi era collegata col tentativo di prendere i forti di Genova. Carità di patria e prudenza avrebbero insegnato di lasciare alla storia l'incarico di compensare i meriti di tutti quelli, che per lungo cammino ci condussero a Roma dove ci siamo col Re d'Italia riconosciuto da tutta l'Europa. Il Sella resistette a questo andazzo in modo fermo e dignitoso. Molti, se non era lo spirito di partito, non avrebbero votato la presa in considerazione di quella strana proposta, che si disse dover servire di risposta parlamentare ad un'arringa di un avvocato di Firenze! Era un abbassare la dignità del Parlamento nazionale al grado di una contro-difesa forense, per soddisfare un ministro, alla cui riputazione di uomo di Stato non aveva punto giovato la condanna del giornale da cui si chiamava offeso. Se ne accorsero quegli stessi feroci repubblicani, che videro di avere fatto tale atto, per cui la Maggioranza si riduceva a fare la parte del Senato romano sotto ai Cesari. Di qui la proposta del Cavallotti, passata anch' essa di sorpresa, per dare a tutto ciò il significato di una dimostrazione repubblicana.

Il Nicotera intanto, che aveva fatto da solo un discorso-programma a Catanzaro, e tale che non piacque punto ai repubblicani, lasciata in disparte la sua visita agli elettori di Salerno piombò all'improvviso nella Camera. Intanto venivano da tutte le parti d'Italia reclami contro alla mollezza con cui il De Pretis, che si lascia trascinare di qua e di là, con una irresponsabilità tutta sua, aveva assecondato la proposta Cairoli e lasciato capire, che se il Parlamento avesse votato simili proposte per tutti gl' Italiani che fecero qualche cosa per la patria da mezzo secolo a questa parte, egli avrebbe accettato per buono tutto, da quel pieghevole uomo ch'egli è. Difatti, o sul serio, o da burla, vennero nella stampa delle proposte di compensare tanti altri, che meritavano di certo più di quelli della spedizione di Sapri.

Il Depretis s'era, tardi, accorto della sconvenienza di salutare l'ambasciatore austriaco, che veniva

---

ne, la civiltà è sempre scarsa. È vero che le antichità greca, romana ed italiana del medio evo, nelle quali abbondava lo spirito pubblico, sfoggiarono in magnificenza in tutti quegli edifizii che avevano un carattere pubblico, e che erano per così dire la proprietà di tutti; ma se ciò faceva che in essi la vita pubblica sovrabbondasse, e se i potenti ebbero un grande lusso nei loro palagi, e le caste nei loro claustri splendidissimi, all'ombra di quegli edifizii più che privati ne stavano altri meno che umili, ove albergavano i poveri e gli schiavi. Ora noi che abbiamo fatto tutti i cittadini senza eccezione uguali nel diritto, ed insegnato che ai più potenti cresce, colla facoltà, il dovere di migliorare le condizioni delle moltitudini, non fosse altro per assicurare sè stessi, chiediamo che tra le spese della nuova civiltà sia anche quella di far sì che ogni uomo libero possa colla sua famiglia godere di una casa sana e commoda.

Se la famiglia è una scuola di virtù individuali e sociali; ed una officina che deve rendere prospera la Nazione operosa, se la buona casa aiuta la convivenza della buona famiglia, se vogliamo che tutti sieno in casa quali vorrebbero apparire in pubblico, dobbiamo adoperarci altresì, che tutti i membri della famiglia, essendo liberi ed eguali e civili, possano convivere senza pigiarsi in troppa angustia di spazio, senza essere schiavi gli uni degli altri, senza trovarsi costretti a cercare fuori della famiglia que' sollievi, quegli svaghi che sono all'uomo tanto più necessarii quanto egli è più operoso.

A toglier adunque i difetti della famiglia italiana e ad accrescerne i pregi, uno de' rimedii efficaci dovrà essere questa nuova arte edilizia rinnovatrice delle nostre città e delle nostre abitazioni, in armonia ai luoghi ed ai tempi. A poco a poco le parentele, le amicizie, i vicinati nelle città così trasformate verranno anche creando costumi più gentili nei privati convegni; ed i pubblici divertimenti e le feste popolari acquisteranno un carattere nuovo, che educherà ad altra vita anche le famiglie povere. Le arti del bello visibile, i teatri, la letteratura popolare potranno pure contribuire a questa educazione della famiglia, mediante il bello e mediante la parola. Ogni povero operaio sarà fatto partecipe, in qualche misura almeno, della vita intellettuale; ed il più ricco si eserciterà in qualche lavoro manuale per mostrare la nobiltà del lavoro. Il pudore, che è una virtù dei popoli civili, sarà comune a tutte le classi sociali; l'ozio sarà svergognato e tenuto per un titolo d'infamia.

Sarà uno degli scopi della nuova civiltà italica di restaurare e rinsanicare il suolo italiano. Così si guadagneranno alla proficua produzione molti terreni ora quasi sterili; ed ecco un modo di portare a costumi migliori e più operosi e ad una attività produttrice del prosperamento della Nazione anche quelle famiglie che sono le più viziate e le più disformi da quell'ideale che noi ci siamo fatto. La famiglia corrotta portata davanti alla libera natura attingerà da questa i principii del suo rinnovamento. Che se vi fossero degli elementi intrattabili affatto, perchè dovremmo noi esitare a rilegarli in altre terre in mezzo al mare, quando sulla terra italiana si mostrano ribelli ad ogni tentativo di migliorarli?

Ecco per noi brevemente indicati quei rimedii che possono correggere la società italiana da quelle viziature, che penetrano fino nelle famiglie e corrompono così quella che dovrebbe essere la pura fonte in cui ritemprare gli individui, perfezionarli, ed attingere altresì la prosperità dell'intera Nazione.

CONGEDO

A

CESARE MICHIELI

OGGI SPOSO

CON

EMILIA MARIZZA

Caro Cesare

Udine, 5 febbrajo.

Memore dello studente giovanetto, a me da' tuoi ottimi genitori Tommaso e Giuseppina affidato, del soldato delle patrie battaglie, valoroso senza vanto *usque ad finem*, dell'amico, che volle sovente ricordarsi di avere qualcosa dovuto alla ispiratrice parola di noi vecchia generazione di *preparatori*, volevo trovarmi, almeno in ispirito, alle tue nozze presente.

Ci sono venuto da questa Udine a Campolongo per la via di Trieste. Là vedevo una *famiglia* di comuni amici, che si rallegravano di sè e de' figli, a cui lasciano ricca eredità di affetti e di esempi: a te ed a' tuoi porto i saluti e gli augurii di quella e della mia famiglia, oggi che tu innesti sopra robusto ceppo, di cui sarai ramo fecondo e felice, un'altra *famiglia*.

Tu non ti meraviglierai, se alle care rimembranze ed agli intimi affetti, alle speranze che nutro per l'Italia nostra, unisco l'idea, che alle maggiori sue venture debbano contribuire le buone ed operose *famiglie* della patria nostra.

A questa fonte attinsi io pure quello di meglio che sentii, pensai e volli per il nostro paese; in essa trova conforto ne' giorni della tarda età, che vuol godere almeno del presentito avvenire cui si figura.

Là, presso alle rovine di quell'Aquileja, che fu detta seconda Roma, dopo sciolto il voto nella Roma dell'Italia una, nelle salse acque in cui cercavo qualche po' di vigore per le ultime battaglie della vita, contemplai teco sovente gli splendidi tramonti che riflettono i loro raggi sui lembi estremi della penisola; e là forse nacque, o crebbe, il tuo amore.

Che esso sia corona meritata al tuo valore ed all'utile e tranquilla tua operosità; e che una schiera di figli vengano a ricordare per molti anniversarii il più bel giorno di tua vita.

Accogli il voto d'un vecchio che ti vuol bene, del tuo

PACIFICO VALUSSI

...ome a rappresentare il suo sovrano presso il ...o d'Italia a Roma, con una simile ricordanza, ...e non poteva di certo piacere nemmeno al ...ologari, che si disse aver voluto rinunziare per ...uesto al suo posto. Ma la debolezza del De...retis lasciò passare tutto questo, sebbene egli ...sapprovasse questa condotta del suo partito, ...al quale si lascia trascinare invece di guidarlo, ...on essendo egli uomo da ciò.

La pubblica opinione si trovò per questi fatti ...cossa; ed un giornale di qui, la *Libertà*, diede ...na espressione al sentimento dominante contro ...uesto scapataggini del partito repubblicano, ...al quale il presidente del Consiglio de' mini...tri si lasciò sopraffare. Quel foglio fisse una ...toria dell'avvenire quando la Monarchia era ...pacciata per il fatto degli attuali ministri, o ...omplici, od impotenti.

Ne nacque di conseguenza una certa reazio...ne; la quale si manifestò anche negli uffizii ...della Camera, dei quali tre respinsero in modo ...assoluto e sei sotto forma di sospensione la pro...posta di legge del partito repubblicano, il quale ...ormai non dissimula i suoi propositi. Tale rea...zione in parte è contro il complesso delle at...tuali tendenze, in parte contro al Nicotera ...stesso; poichè ai repubblicani sembrò troppo ...moderato il discorso di Catanzaro, che fu con...chiuso con un evviva al *partito liberale pro...gressista moderato*. Lascio a voi i commenti ...su tale discorso, che si presenta come un *nuo...vo programma ministeriale* fatto di suo capo ...dal ministro dell'interno, che commette, pare, ...queste improntitudini senza consultare i suoi ...colleghi. Il Depretis *lascia passare* questo co...me ognicosa.

Il *Bersagliere*, organetto del Nicotera, finse, che la decisione degli uffizii di seppellire la proposta, come fecero con grande unanimità, venisse dai consigli stessi del Nicotera. È la storia della volpe, che non trovava mature le ciliegie cui non poteva raggiungere. Invece si va dicendo, e la *Libertà* lo ripete, che il Nicotera irritato esclamasse, che la Maggioranza *avrebbe bisogno di dieci anni di Menabrea*. Il loquacissimo ministro non s'accorge nemmeno, che il generale Menabrea è ambasciatore del Re d'Italia a Londra, dove serve molto bene il Governo. Ma, a quanto sembra, codest'uomo prepotente, si considera da solo Ministero, Governo e Cesare per giunta.

I giornali annunziano, che ora egli è partito per Napoli.

Bene potete immaginarvi, che in questa situazione di cose poco si bada alla discussione della legge che abolisce la prigione per debiti, nè alle molte proposte di legge ed interrogazioni che si fanno da deputati. Tutto passa alla Camera, come passò anche con 194 voti contro 72 la legge militare, che fu fieramente combattuta, oltrechè dal Ricotti, dal Bertolè Viale, dal Mazza, dal Mocenni, da due dei militari più competenti di Sinistra, quali il Farini ed il Corte. Abbiamo a Roma un nuovo foglio repubblicano, il *Dovere*, che segue le pedate del Quadrio. Esso dice scaduta oramai la Sinistra come la Destra, e non vede salute che nella Repubblica.

Fu annullata l'elezione dello Zerbi, strenuo redattore del *Piccolo* di Napoli, giovane di molto ingegno e carattere. A Macerata i nicoteriani, guidati dal prof. Sbarbaro, fecero una brutale dimostrazione contro la elezione dell'Allievi. Gridavano morte a questo ed a quello, ruppero vetri, e determinarono così la rinunzia del sindaco e della giunta municipale, che non trovarono nessun appoggio nel prefetto, il quale *lasciò passare* le violenze dei riottosi.

Questi disordini non sono fatti di certo per dare la migliore idea d'un Governo, che manca di direzione. Nè, se si aggravano, com'è da temersi, le quistioni esterne, si può vivere tranquilli, che esso non ci faccia scapitare al di fuori come all'interno. È tempo, che il paese si risvegli, e che nostri col suo fermo contegno che non vuol lasciar andare le cose alla peggio.

— Si parla di un movimento nell'alto personale del ministero delle finanze. Oltre lo spostamento di alcuni direttori generali, per effetto di promozione, ci sarebbe una serie di traslocazioni nei conservatori delle ipoteche. *(Rinnov.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli 3. Ieri il Re fu accolto con applausi allo spettacolo diurno nel teatro San Carlo. L'Imperatore del Brasile fu applaudito nello spettacolo della sera. Il senatore Imbriani è morto.

Londra 3. L'epizoozia si estende molto.

Costantinopoli 2. La Porta rispose al Montenegro di essere disposta a trattare sopra la base dello *statu quo*, con rettifica delle frontiere. Costant pascià fu incaricato di trattare.

Washington 2. Grant sottopose al Gabinetto il Messaggio con cui chiede di riprendere subito il pagamento in effettivo.

Bucarest 2. In seguito all'interpellanza di Stourdtza, il Senato chiese alle sue sezioni il loro parere su d'una mozione tendente ad obbligare il governo ad operare il pareggio del bilancio del 1877. Secondo il giornale *Timpul* tutto il gabinetto avrebbe data la dimissione eccettuato Joan Bratiano.

Londra 2, Il *Times* pubblica uno scritto di Strattford-Redcliffe, in cui raccomanda di sottoporre le riforme turche a delle prove sufficienti; le potenze dovrebbero conchiudere una convenzione e dichiarare ufficialmente alla Turchia di essere disposta ad usare clemenza soltanto per un corrispondente spazio di tempo.

Vienna 3. Il presidente dei ministri ungheresi, Tisza, è partito ieri a sera per Budapest allo scopo di assistere all'odierna seduta di quella Camera dei deputati. Dopo il suo ritorno a Vienna lunedì, verranno continuate le discussioni sulla questione della Banca.

Londra 3. Stando a un dispaccio privato da Pera, la Porta intenderebbe differire il pagamento dei censi dei prestiti 1854 e 1871, depositandoli intanto presso la Banca inglese fino alla approvazione della rappresentanza dell'Impero ottomano.

Pietroburgo 3. Sono smentite ufficialmente le notizie sparse da fogli esteri di trattative circa un prestito russo od una operazione di finanza.

Roma 4. È falsa la voce divulgatasi alla Borsa di Parigi che il papa sia morto. Il papa ricevette ieri i superiori degli ordini religiosi per la benedizione delle candele.

Berlino 3. La *Gazzetta del Nord* biasima le asserzioni della *Revue des Deux mondes*, che teme si prendano in Francia sul serio e creino una nuova fonte di odio contro la Germania. Simili asserzioni hanno un' importanza particolare in Francia, ove una nuova guerra si considera soltanto come questione di tempo.

Parigi 3. È annunziata una circolare russa spedita giovedì da Pietroburgo, che si comunicherà lunedì a tutti i governi. Le trattative di pace colla Serbia e il Montenegro sono momentaneamente sospese. Midhat dichiarò che le riforme si applicheranno in Bulgaria prima dell'apertura del Parlamento turco; desidera vivamente la pace, ma è pronto a fare la guerra. Un cristiano bulgaro fu nominato segretario del vilayet di Rustciuc.

Brusselles 3. Ieri, un migliaio di persone, uscendo da un *meeting*, percorse le strade gridando: Abbasso il Ministero.

Vienna 3. La *Corrispondenza politica* dice che, in seguito alla risposta della Porta alla domanda della Serbia di farle conoscere le garanzie dipace, la Serbia ruppe le trattative, perchè le garanzie domandate dalla Porta rendono illusorio lo *statu quo ante* offerto dalla stessa Porta. La stessa *Corrispondenza* ha da Bucarest che il Governo rumeno incaricò nuovamente alcuni agenti di smentire le voci relative a una pretesa alleanza della Russia e della Rumenia, e di dichiarare che non vi è motivo a credere che la Rumenia si unisca ad una eventuale azione bellicosa della Russia.

Pietroburgo 3. La notizia dei giornali sull'organizzazione della leva in massa è infondata.

Bucarest 3. Una nuova banda armata turca invase il territorio rumeno presso Flamunda, distretto di Teliorman. Accorsero le guardie di frontiera e scacciarono la banda, uccidendo un Turco e facendo due prigionieri. Il Governo protestò.

ULTIME NOTIZIE

Roma 4. Sono dichiarate prive di fondamento le voci corse intorno alle pretese dimissioni dell'onor. Melegari.

È smentita la notizia data dall'*Opinione* che l'on. Mezzacapo abbia chiesto per via di circolare o in altro modo qualsiasi, di conoscere le opinioni degli ufficiali dell'esercito.

Roma 4. Attendesi in Roma il principe Carlo di Prussia. Egli è diretto a Palermo. Dicesi che sarà richiamato il Prefetto di Macerata in seguito alle dimostrazioni avvenute domenica in quella città e non represse.

Parigi 4. Contro la generale aspettativa, la Corte di Cassazione confermò ieri in appello la sentenza della Corte di Besancon che giustifica la famigerata *Commissione mista* istituita dopo il colpo di Stato del 2 dicembre. Nella stampa e nei circoli se ne fanno vivissimi commenti. È probabile che tale sentenza cagioni la dimissione del guardasigilli Martel. Il *Gaulois* conferma che il conte Chambord trovasi a Versailles. Corrono voci di intrighi che si ordirebbero coi reazionari del Senato.

Pietroburgo 4. La circolare di Gortschakoff ai rappresentanti della Russia fa la storia dei negoziati diplomatici nella crisi d'Oriente e constata l'accordo finale delle grandi potenze nella conferenza e l'appoggio dell'Europa; constata pure che è interesse della Russia il mantenere un'azione diplomatica comune, e conseguentemente il governo russo, prima di prendere una decisione, è animato dal desiderio di mantenere l'accordo coll'Europa anche nella nuova fase della questione orientale. Incarica quindi i suoi rappresentanti presso le cinque potenze, firmatarie del trattato di Parigi, d'informarsi delle intenzioni dei governi in presenza del rifiuto ai loro unanimi desiderii da parte della Turchia.

Roma 4. Il *Diritto* dice che furono oggi firmate le convenzioni postali marittime, che si presenteranno quanto prima al Parlamento.

Roma 4. Domani arriverà il Re.

Bukarest 4. È avvenuta una crisi ministeriale che non ha alcuna relazione colla politica estera.

Washington 2. Grant indirizzò al congresso un messaggio in cui non consiglia alcuna data più prossima di quella stabilita per la ripresa dei pagamenti in effettivo, ma domanda che il congresso autorizzi il segretario del tesoro ad emettere dei buoni al 4 0|0 per 150 milioni, colla scadenza entro 40 anni e inconvertibili contro moneta legale.

Notizie Commerciali

Borse. I ribassisti ebbero la peggio nella passata settimana. Malgrado alcune voci di tristo augurio che si fecero correre quà e là per le Borse, il rialzo venne sempre più delineandosi.

Così la nostra rendita dipartitasi da 77.17 liquidazione e 77.30 fine corrente, saliva al massimo a 78.35 fine corrente in corrispondenza del 72.80 da Parigi. Dopo si oscillò intorno a 78.20; da due giorni gli affari si sono rallentati di molto ed i corsi stazionari da 78 a 78.05 pronta e fine mese.

Se è innegabile il fatto di un rialzo abbastanza notevole, tuttavia non si è niente affatto sicuri per l'avvenire. E vi sono ancora molti, i quali temono che non siano diminuit e le probabilità di una guerra colossale, la quale avrebbe per natural conseguenza un general deprezzamento di tutti quanti i valori bancarii.

Pagamenti. A partire da oggi, 5 febbraio, si pagheranno dagli Uffici della *Banca Nazionale* L. 50 per azione quale dividendo del 2° semestre, anno 1876.

Cereali. *Padova 1 febbraio.* All'odierno mercato stentati si ridussero gli affari in tutti i cereali. I frumenti erano offerti con qualche piccola concessione e si comperavano da L. 32 a 32.50. Granoni vendite limitate esclusivamente al consumo locale da L. 20 a 20.50. Avene debolmente tenute a L. 23.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 1 febbraio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	14.60	»	15.50
Segala	»	»	14.50	»	—.—
Lupini	»	»	8.30	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27 37	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	12.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 1 febbraio

Austriache	393.—	Azioni	243.—
Lombarde	126.50	Italiano	72.80

PARIGI, 2 febbraio

3 0|0 Francese	73.22	Obblig. ferr. Romane	—.—
5 0|0 Francese	106.45	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.13.|—
Rendita Italiana	72.10	Cambio Italia	8.|—
Ferr. lomb.ven.	164.—	Cons. Ingl.	95.11|16
Obblig. ferr. V. E.	—.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	—.—		

LONDRA 2 febbraio

Inglese	95.3|4 a —.	Canali Cavour	—.
Italiano	71.7|8 a —.	Obblig.	—.
Spagnuolo	12.—| a —.	Merid.	—.
Turco	12.3|4 a —.	Hambro	—.

VENEZIA, 3 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gen. pronta a da 78.05.— a 78.10 e per consegna fine corr. da 78 05 a 78.10

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.69	»	21.70
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.49.|—	»	2.50.|—
Banconote austriache	»	2.20.3|4	»	2.21.|—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1877	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	75.90	»	76.—
Rendita 50|0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	78.05	»	78 15

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.68	»	21.70
Banconote austriache	»	221.—	»	221 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 febbraio 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	758.7	757.0	756.4
Umidità relativa . . .	65	44	80
Stato del Cielo . . .	misto	quasi cop.	quasi cop.
Acqua cadente . . .	—.	—.	—.
Vento direzione . .	N.E	O.	calma
Vento velocità chil. .	3	1	0
Termometro centigrado	1.0	5.5	2.6

Temperatura { massima 6.5 / minima —0.7

Temperatura minima all'aperto — 6

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2,24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

dalla Carnia	per Carnia
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 febbraio 1877.

Venezia	80	9	72	18	50
Bari	16	42	43	2	9
Firenze	73	51	67	1	15
Milano	78	80	79	2	44
Napoli	43	66	15	83	40
Palermo	74	79	44	53	2
Roma	85	19	53	69	66
Torino	36	43	63	49	37

N. 788.

COMITATO PERMANENTE

del Consorzio ferroviario

Padova-Treviso-Vicenza

Caduta deserta l'asta indetta coll'avviso 30 dicembre 1876 per la vendita di tutte le piante d'olmo cadenti sulla strada Nazionale tra il Tesina e Fontaniva, che passerà a sede della nuova ferrovia, il Comitato permanente delle ferrovie Interprovinciali

Avvisa

che alle ore 12 meridiane del giorno 8 febbraio 1877 nel locale di residenza del Comitato si procederà ad altro esperimento d'asta per la vendita al migliore offerente delle piante d'olmo sovranominate, sulla base della stima portata dal progetto 4 novembre 1876, divisa per lotti come segue:

1. Da Lisiera al distacco dalla strada nuova provinciale fino al ponte di Lisiera L. 1699.51
2. Dal ponte di Lisiera alla strada per Bolzano » 1929.93
3. Dalla strada di Bolzano a quella di Lanzè » 2783.78
4. Dalla strada di Lanzè all'osteria della Bara » 5525.65
5. Dalla Bara al Gambero » 3962.12
6. Dal Gambero alla casa Boscaro al mappale n. 2396 » 4507.49
7. Dalla detta casa ad Ospital di Brenta » 4646.97
8. Da Ospital di Brenta al ponte di Fontaniva » 4329.96
9. Dal ponte di Fontaniva a Fontaniva » 2546.01

Totale L. 31931.42

Tale esperimento sarà tenuto alle condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo a schede segrete, portando per base il prezzo superiormente indicato per ogni lotto.

2. Le schede da presentarsi alla Stazione appaltante saranno suggellate ed indicheranno con tutta precisione il lotto o lotti pei quali viene fatta l'offerta; saranno accompagnate dal deposito corrispondente ad un decimo del valore del lotto o lotti, che l'aspirante intende acquistare, e questo a garanzia delle spese d'asta e dell'offerta. Nelle schede poi l'offerente dovrà indicare il proprio nome e cognome, paternità e domicilio, e l'aumento procentuale offerto sul prezzo di stima.

3. Le schede potranno presentarsi dal giorno delle pubblicazioni del presente avviso fino alle ore 1 (una) pomeridiane del giorno 8 (otto) febbraio 1877. Al tocco di detto giorno saranno tosto aperte le schede prodotte.

4. Per tutti quei lotti le cui schede non raggiungano il limite d'aumento segnato dalla scheda della Stazione appaltante, sarà dichiarata deserta l'asta, per le altre si renderà deliberatario il maggior offerente, avuto riguardo che l'offerente a tutti i lotti avrà la preferenza a parità di condizioni in confronto dell'offerente di uno o più lotti.

5. Gli atti relativi all'appalto sono ispezionabili presso l'ufficio del Comitato permanente delle ferrovie interprovinciali in Palazzo Porto-Trissino sul Corso, coll'avvertenza che gli articoli VII ed VIII del Capitolato d'appalto restano modificati come segue:

Art. VII. Approvata la delibera del Comitato ferroviario sarà stipulato il regolare contratto, all'atto della stipulazione del quale sarà versato dall'assuntore il quarto dell'importo dovuto, potendo verificare il pagamento degli altri tre quarti entro due anni dietro idonea cauzione corrispondente che potrà essere costituita anche colla rendita dello Stato e con titoli dei Prestiti delle tre Provincie al prezzo di listino.

Art. VIII. Per lo spianto degli alberi e lavori inerenti, verrà all'atto della consegna fissato il numero dei giorni accordati non minore di cinquanta che comincieranno dal giorno della consegna stessa.

6. A' termini dell'art. 88 del Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 numero 5852 si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Vicenza, 25 gennaio 1877.

Il Presidente
Lampertico.

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso **KUMYS** in quarta pagina. L. D.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877 Tipografia di G.B. Doretti e Soci